





## L'ECONOMIA

01948  
01948  
il contagio del credito  
arriva in Germania  
la crisi Deutsche Bank  
mette paura alle Borse

BALESTRERI, GORIA, LEPRI, SPINI

## LA CADUTA DEI MERCATI

Milano	Londra	Parigi	Francoforte
			
-2,2%	-1,3%	-1,7%	-1,7%

# Deutsche Bank affonda le Borse lo scudo della Bce non basta a frenare l'onda speculativa

L'istituto tedesco cede l'8,5%, giù tutte le piazze europee. Milano la peggiore corsa a comprare i credit default swap: sono le assicurazioni contro i fallimenti

**Gros-Pietro presidente  
di Intesa Sanpaolo  
"Servono messaggi  
credibili"**

GIULIANO BALESTRERI

Al termine dell'ennesima giornata nera dei mercati, affondati dal crollo dei titoli bancari travolti dal ciclone Deutsche Bank, è chiaro che a preoccupare i banchieri non sia tanto la solidità degli istituti di credito, quanto l'incapacità del sistema di proteggersi: «Se si innesca la crisi di fiducia - dice un manager di lungo corso -, c'è il rischio che nessuno sia in grado di fermare la speculazione sui mercati». Certo, la presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, ha assicurato che il settore bancario è «resiliente perché ha forti posizioni di capitale e liquidità» e l'Eurotower «è pienamente pronta a fornire» supporto al sistema finanziario dell'eurozona, «se necessario». Ma le rassicurazioni ai mercati non sono bastate. O comunque non sono sta-

te sufficienti a mettere un freno alla speculazione. A Milano, Piazza Affari ha perso il 2,2%, Parigi ha ceduto l'1,74%, Francoforte l'1,66% e Londra dell'1,26%. Deutsche Bank, dopo esser sprofondata a meno 15%, ha chiuso la seduta a meno 8,5%: a preoccupare gli addetti ai lavori, però, è stata l'impennata dei credit default swap, una sorta di assicurazioni finanziarie contro il fallimento di un'azienda. Sono il vero termometro con cui gli investitori misurano il rischio di un titolo: oggi assicurarsi contro il default del debito a cinque anni di Deutsche Bank costa il 2% l'anno, contro l'1,46% di mercoledì scorso. «A giudicare dai movimenti dei Cds e del prezzo delle azioni, gli investitori sono preoccupati per la salute di Deutsche Bank», ha scritto Stuart Graham, analista di Autonomous.

«Deutsche Bank ha modernizzato e organizzato il suo modo di lavorare. È una banca molto redditizia. Non c'è motivo di preoccuparsi» ha

detto al termine del Consiglio Ue il cancelliere tedesco Olaf Scholz, sottolineando che i vantaggi di «avere regole e regolamenti severi ormai da diversi anni si stanno vendendo. Il sistema bancario è stabile in Europa».

Più pragmatico il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro: «I mercati fanno il loro mestiere. Quando ci sono delle variazioni tendono ad accentuarle perché dall'accentuazione delle variazioni si guadagna. C'è nervosismo ed è bene che le banche centrali diano messaggi attendibili delle loro decisioni» per dare prospettiva.

A innescare le vendite sono state due banche tedesche che giovedì - a mercati



01948 01948  
chiusi – hanno annunciato che non eserciteranno l'opzione di acquisto prevista da un loro bond At1. Una mossa che, dopo quella di Credit Suisse – che ha cancellato 16 miliardi di questa categoria di obbligazioni – ha aumentato le preoccupazioni tra gli investitori. Un'azione a cui Deutsche Bank ha provato a reagire annunciando il riacquisto a fine maggio di un'obbligazione da 1,5 miliardi di euro in scadenza a 2028: un'operazione che prima della bufera sarebbe stata interpretata come una prova di forza, ma che ieri i mercati hanno letto come il riacquisto di un asset tossico.

«Le conseguenze dell'azzeramento delle obbligazioni At1 nel salvataggio del Credit Suisse hanno sollevato interrogativi su una parte fondamentale del finanziamento delle banche» osserva Stuart Cole, capo economista macro di Equiti Capital secondo cui Deutsche Bank non ha mai davvero risolto tutti i suoi problemi.

Intanto, Unicredit ha chiesto alla Bce l'autorizzazione per riacquistare l'emissione At1 da 1,25 miliardi di euro con rendimento 6,625% il 3 giugno, vale a dire alla prima finestra prevista per esercitare l'azione d'acquisto. Un'indiscrezione trapelata a mercati chiusi, per dare tempo agli investitori di valutarne l'impatto.

Da Bruxelles è intervenuto anche il presidente francese, Emmanuel Macron, secondo cui «i fondamentali delle banche europee sono solidi». Durante il vertice è stato fatto richiamo all'impegno di completare l'Unione bancaria e l'Unione dei mercati capitali. Così come la ratifica della riforma del Mes, il Meccanismo europeo per la stabilità, che prevede una protezione per affrontare le crisi bancarie.

In Borsa, però, le rassicurazioni non sono bastate: l'indice Stoxx del settore ha perso il 3,7%, Socgen ha perso il 6,1%, Commerzbank il 5,4%, Bnp il 5,3% mentre a Piazza Affari hanno pagato il conto più salato Banco Bpm e Unicredit (-4,1%). —

**1,5**<sup>01948</sup> I miliardi di dollari di bond subordinati che saranno rimborsati dal gruppo tedesco

**+30**<sup>01948</sup> Il massimo aumento in punti base delle polizze Cds toccato su Deutsche Bank

**-4,61%** La contrazione del listino europeo del comparto bancario dell'area dell'euro

## LE REAZIONI DEI LEADER EUROPEI



“

**Christine Lagarde**

Il settore bancario è resiliente ma noi siamo pronti a fornire la liquidità qualora fosse necessario



“

**Pascal Donohoe**

Il nostro sistema non ha problemi c'è abbastanza liquidità la vigilanza e il controllo sono adeguati



“

**Olaf Scholz**

Non c'è motivo per preoccuparsi la banca è solida Deutsche Bank non sarà la prossima Svb è molto redditizia





Dopo Svb, Signature e Credit Suisse, a essere colpita dalle vendite in Borsa è stata la tedesca Deutsche Bank

REUTERS